

# Emilia, lite sulle demolizioni facili

## “Campanili e torri andavano salvati”

*Ambientalisti e storici dell'arte: quei monumenti non sono di serie B*

**FRANCESCO ERBANI**

ROMA — L'espressione è forte, pulizia etnica. Sta a indicare le demolizioni di campanili e di torri nei paesi emiliani flagellati dal terremoto. E a usarla è Italia Nostra, dietro le cui insegne si ingrossa la schiera di chi vorrebbe metterli in sicurezza, quei monumenti, e non abatterli. L'espressione la spiega l'architetto Elio Garzillo, fino al 2004 soprintendente e direttore regionale dei Beni culturali in Emilia Romagna: «Quando si demoliscono edifici dicendo che sono di scarso valore, si procede in base al principio che in architettura si può salvare solo ciò che è d'altissimo pregio. È un'idea culturalmente arretrata».

Il j'accuse viene rilanciato oggi in un incontro promosso a Bologna da Italia Nostra (oltre a Garzillo, partecipano l'architetto Pierluigi Cervellati, Giovanni Losavio e Anna De Rossi, presidenti delle sezioni di Modena e di San Felice sul Panaro, ed Emanuela Guidoboni, storica del terremoto). Dopo il sisma del 20 e del 29

maggio, una delegazione di Italia Nostra ha battuto l'area più colpita. Urbanisti e architetti hanno visto ciò che resta dei campanili demoliti a Poggio Renatico e Buonacompagna, della ciminiera di Bondeno o del Mulino Parisio a Bologna. Mentre si aspetta di conoscere la sorte delle torri di Reno Centese, Castelmassa, Ficarolo, San Giacomo Roncole e Suzzara, è soprattutto il ministero dei Beni culturali, il bersaglio di roventi critiche: «Le strutture statali di tutela hanno dimostrato un'inedita disponibilità ad autorizzare o tollerare tutte le demolizioni».

Il punto è questo, secondo Garzillo: la sicurezza dei cittadini poteva essere garantita con interventi di consolidamento dei monumenti, senza ricorrere alle demolizioni, per le quali — come a Poggio Renatico — si è usata anche la dinamite. O agli “smontaggi controllati”, secondo alcuni un ipocrita eufemismo, secondo altri la condizione indispensabile per un'eventuale ricostruzione.

La memoria torna al terremoto in provincia di Reggio Emilia del 1996. «A Correggio e a Villa Sesso — racconta Garzillo — siamo in-

tervenuti per incatenare e imperniare i campanili. A Bagnolo in Piano la torre campanaria era completamente sfalzata, sembrava un mazzo di carte sparpagliate. Abbiamo messo putrelle e proceduto con incollaggi. Il lavoro è durato sette giorni e costato 50 milioni di lire. Sono operazioni di prevenzione nell'emergenza, tutte ampiamente documentate: basta spulciare gli archivi della Soprintendenza e della Direzione regionale». E invece? «E invece ora si è assecondata la Protezione civile, che fa bene il proprio lavoro, ma deve trovare negli organi del ministero per i Beni culturali un interlocutore consapevole del proprio compito. Che è quello di salvaguardare un monumento e di demolire solo in casi di assoluta necessità».

Secondo Giovanni Losavio, magistrato di Cassazione, il vizio d'origine è nel decreto del ministero che attribuisce il coordinamento degli interventi alla Direzione regionale e non alle Soprintendenze. «Mala Direzione regionale», spiega Losavio, «è un organo prevalentemente ammini-

strativo e non ha le competenze operative e tecniche proprie delle Soprintendenze. In questo modo la tutela è condannata a essere subordinata alla Protezione civile».

In molti casi le demolizioni sono chieste a gran voce dalle stesse popolazioni. Alcuni sindaci, come Alberto Silvestri di San Felice sul Panaro, hanno spiegato che «tutti i monumenti hanno pari diritti». Invoca abbattimenti l'assessore della Provincia di Mantova, Alberto Grandi, («dolorosi, ma inevitabili»), beccandosi da Salvatore Settis l'appellativo di Attila.

La memoria di Garzillo corre indietro nel tempo. Giovane funzionario della Soprintendenza napoletana, visse il terremoto del 1980 in Irpinia e Basilicata. «L'allora ministro dei Beni culturali Oddo Biasini mandava ispettori a chiedere a ognuno di noi quanti pronti interventi avevamo realizzato, quanti monumenti avevamo messo in sicurezza. Operazioni che praticavamo sfidando anche le ire di altre istituzioni. Ora la prassi è molto più accomodante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'accusa: ministero accondiscendente e soprintendenze scavalcate, fa tutto la Protezione civile**



## L'appello

### Il Papa sollecita aiuti ai terremotati "Anche Cristo sotto le macerie"

ROMA — «Anche Cristo è rimasto sotto le macerie». Benedetto XVI recita l'Angelus in piazza San Pietro, pensa «con affetto» alle persone e alle comunità colpite, invita alla solidarietà e a donare sangue. Poi ricorda le numerose chiese distrutte, i tabernacoli sotto le macerie. Il terremoto, osserva il Papa, è una situazione in cui si testa «la capacità di condividere la vita e i beni, di portare i pesi gli uni degli altri» e parla dei tabernacoli con le ostie consacrate sotto i crolli. «Cristo è rimasto sotto le macerie», sottolinea nel giorno in cui i cattolici festeggiano il Corpus domini, la presenza di Cristo nell'ostia consacrata.

## L'annuncio

### Medie e maturità, esami dimezzati "Solo orali nelle zone colpite"

ROMA — Salta la prova scritta della Maturità, per gli studenti delle zone colpite dal sisma. A stabilirlo è l'ordinanza del ministero dell'Istruzione, che ha introdotto la deroga per gli istituti di Emilia Romagna, Veneto e Lombardia che si trovano in «condizioni di estrema precarietà». Il provvedimento è valido anche per gli alunni delle scuole medie e per quelli degli istituti tecnici professionali. L'anno scolastico, dunque, è salvo anche se non si sono raggiunti i 200 giorni di lezione obbligatori per legge. Il punteggio massimo alla Maturità sarà di 75 punti. Una decisione analoga era stata già adottata in occasione del terremoto a l'Aquila, il 6 aprile del 2009.

**R.it****REPUBLICA.IT**

Sul sito del nostro giornale lo speciale sul terremoto in Emilia. E il video della scossa che devasta un caseificio

#### **BUONACOMPRA**

La demolizione del campanile è stata autorizzata il 23 maggio.

Anche se ha resistito a tutte le scosse successive, attualmente è in fase di "smontaggio"



FOTO: L'ESPRESSO



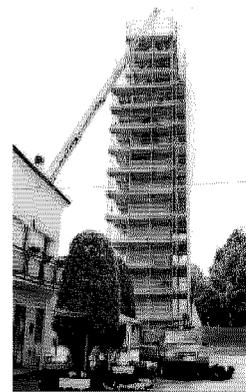
### BOLOGNA

È in fase di demolizione la ciminiera del Mulino Parisio, risalente al XVII secolo



### POGGIO RENATICO

Il campanile è stato abbattuto con la dinamite. Era al centro di una piazza



### RENO CENTESE

Gli abitanti hanno manifestato per abbattere il campanile ottocentesco



### BONDENO

Abbattuta la ciminiera di uno stabilimento industriale risalente al 1916

